



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
SERVIZIO MINERARIO

VERBALE DI ISPEZIONE DI LUOGHI E COSE
VERBALE DI ACCERTAMENTO DI VIOLAZIONE

Il sottoscritto per.ind.min. Luciano Selva, Ufficiale di Polizia Giudiziaria, addetto al Servizio Minerario della Provincia Autonoma di Trento;

Vista la nota n° 80/0125 di Prot., Pos. VI 2/5, di data 9.2.2004 con la quale il Sig. Udo Casagranda, Reggente la Stazione forestale di Ala, informava gli organi competenti che in seguito alla probabile azione di scavo e conseguenti crolli all'interno della cava "Neravalle" sita in comune di Ala di proprietà della C.I.T. S.r.l., sono emerse negli ultimi mesi ingenti quantità di rifiuti di vario genere;

Vista l'autorizzazione del Sindaco di Ala del 31.12.1982, n° 7498 e la successiva datata 22.11.1983, con le quali era stato provvisoriamente consentito il proseguimento e l'ampliamento della attività estrattiva nella cava di inerti "Neravalle";

Visto il provvedimento n° 12157 del 4.12.1992 con il quale il Sindaco di Ala ha rilasciato l'autorizzazione definitiva per la coltivazione della cava di sabbia e ghiaia "Neravalle" alla C.I.T. S.r.l. fino alla durata del Piano di Attuazione Comunale (2007);

Visto il D.P.R. 9.4.1959, n° 128 dettante "Norme di Polizia delle Miniere e delle Cave";

Vista la L.P. 4.3.1980, n° 6 - Disciplina delle attività di ricerca e coltivazione delle cave e torbiere nella Provincia Autonoma di Trento e s.m.;

Per incarico del proprio Dirigente si è recato nei giorni 5 e 31 marzo 2004 alla cava di inerti "Neravalle" sita in comune di Ala ed ha proceduto all'ispezione dei luoghi constatando quanto segue:

Pur essendo autorizzata su tutte le particelle fondiarie segnate in giallo sull'allegata planimetria, attualmente la coltivazione della cava "Neravalle" è eseguita esclusivamente nell'ambito delle pp. ff. 796, 797, 798 e 795/1 C.C. Pilcante ed è quasi praticamente esaurita avendo raggiunto il livello di base q. 155 ed essendo giunto il fronte principale di scavo in direzione nord a circa 5 metri dalla strada comunale p.f.

1534 ed il fronte secondario in direzione est a circa 7 metri dal ciglio della S.P. n° 90 destra Adige (limiti minimi imposti con determinazione del Dirigente del Servizio Minerario n° 10 di data 9.6.2000) e sono in corso le operazioni di scarico di materiale inerte in modo da aumentare la fascia a protezione della strada provinciale a 12 metri.

Tutte le rimanenti particelle fondiarie e cioè 785, 786/1, 786/2, 787, 789/1, 789/2, 790/1, 790/2, 791/1, 791/2, 792/1, 792/2, 793/1, 793/2, 795/2 sono state già coltivate prima degli anni '90 con le autorizzazioni provvisorie citate in premessa.

I documenti allegati alle suddette autorizzazioni ed in particolare il parere del comitato tecnico interdisciplinare imponevano che gli scavi prodotti dalle coltivazioni a fossa fossero riempiti con materiale inerte* fino a raggiungere il livello originale e quindi l'intera area ricoperta da 80 cm di terra sulla quale doveva essere ricollocata la coltivazione a vigneto.*

Da informazioni assunte direttamente dal proprietario della cava e da elementi rinvenuti nei fascicoli esistenti presso l'archivio del Servizio Minerario è emerso, invece, che sulle particelle fondiarie in questione, a partire dagli anni '80 fino oltre gli anni '90, è stata portata avanti una attività di discarica di rifiuti solidi urbani a cura del Comprensorio C 10 in contrasto con le prescrizioni contenute negli atti autorizzativi di cava ed in modo incompatibile con una contemporanea attività estrattiva senza che alcun Servizio della P.A.T. o Ente Locale riscontrasse, per quanto è dato sapere, irregolarità al riguardo.**

La suddetta discarica è stata quindi ricoperta con uno strato di materiale inerte costituito dallo scarto della lavorazione di cava.

Sul piazzale così ottenuto è stato successivamente installato, nella parte di area posta a sud, un impianto di frantumazione di materiali inerti provenienti dalla cava stessa e da scarti di porfido di varie cave del Trentino.

Durante questi anni il materiale (rifiuto solido urbano) si è costipato e probabilmente ha perso parte della sua componente organica trasformatasi in gas o liquidi provocando cedimenti più o meno marcati che, con la contemporanea azione delle acque meteoriche e forse anche con una residua attività estrattiva tendente al totale recupero della sabbia e ghiaia ivi presente, hanno determinato fratture e smottamenti lungo la scarpata esterna come evidenziato dalla documentazione fotografica allegata.

Credo che il fenomeno suddetto non si sia esaurito e che nel prossimo futuro potrebbero comparire altre fratture, anche parallelamente alla sede stradale provinciale senza, comunque,

costituire pericolo per la viabilità in quanto è stata lasciata in posto a protezione della stessa strada una fascia di terreno sufficientemente ampia.

Nel corso degli accertamenti sono state raccolte informazioni, confermate anche dal Sig. Castellani Gianfranco, attestanti che la messa in opera dei rifiuti solidi urbani non è stata preceduta da opere di impermeabilizzazione del terreno sottostante di alcun genere e, pertanto, se ciò corrispondesse al vero, ci troveremo in presenza di una situazione a forte rischio ecologico in quanto che la falda freatica sottostante potrebbe essere interessata dal percolato facilmente passante attraverso il terreno sabbioso permeabile.

Lo stesso Castellani Gianfranco ha riferito che per un certo periodo sono arrivati camion a scaricare materiale costituito da rifiuti provenienti dall'attività industriale della zona di Rovereto e quindi non è da escludere la presenza in discarica anche di sostanze inquinanti.

Nel corso dei sopralluoghi e durante la fase delle ricerche in ufficio è stato appurato che anche le pp. ff. 364 e 380 C.C. Pilcante segnate in rosso nell'allegata planimetria ed ubicate qualche centinaio di metri più a Sud, sono state coltivate a cava (cava Casarino) negli anni '80 e quindi riempite con rifiuti solidi urbani a cura del Comprensorio C 10 senza adottare probabilmente opere di impermeabilizzazione.

Parimenti anche nell'ambito della cava "Neravalle" gestita dalla ditta Marchi Mario e precisamente sulle pp. ff. 761, 762, 763, 764, 765/1 C.C. di Pilcante, segnate in verde nell'allegata planimetria, nel corso del 2000 sono stati rintracciati depositi di rifiuti configurabili in parte quali rifiuti speciali ed in parte quali rifiuti urbani.

In questo caso, sono intervenuti i tecnici dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente che hanno verbalizzato la situazione e quindi il comune di Ala che con ordinanza ha fatto trasportare tutti i rifiuti in discarica autorizzata eliminando il pericolo di contaminazioni igienico sanitarie.

Ritengo che il presente verbale sia da inoltrare alla Procura della Repubblica di Rovereto, al comune di Ala ed all'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente per l'erogazione delle eventuali sanzioni penali ed amministrative che le situazioni riscontrate comportano e per l'adozione dei provvedimenti di sicurezza che le stesse Autorità riterranno necessari e di loro competenza.

Trento, 31 marzo 2004



Ufficiale di P.G.

Ind. min. Luciano Selva